Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 16 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 273

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Pagina letteraria.

Il pensiero rivoluzionario nella letteratura russa.

Dierzavin (1743-1819) — ministro dell'Impero — fu il primo poeta veramente russo: egli primo scese a scrutare gli affanni e le angoscie che agitavano l'anima della nazione, a renderne il pessimismo rassegnato e fatalista. E ciò mentre Von-Wisin flagellava, nelle satire e nelle commedie, con audacia nova, i vizi dell'aristocrazia. (1) E' vero che Dierzavin non sa vedere via di redenzione per gli oppressi, e consiglia la sommissione ai decreti di Dio, dando alla nota pessimistica un'ispirazione alta, messianica: «Perchè gemere e piangere ostinatamente nel dolore? Noi siamo mortali. Che serve mormorare contro il destino?»; ma la poesia ormai ha fatto il primo passo dal trono verso il popolo, ha cessato di cantare soltanto le glorie dei regnanti per guardare gli affannosi dissidi che premono l'anima russa. Col più scrutare quelle piaghe dolorose, verrà tempo che i pensatori si convinceranno che bisogna sanarle ad ogni costo, ne vada pure di mezzo lo zar, la Santa Russia, le credenze tradizionali, tutto.

La coscienza dei dolori dei poveri, e dei vizi degli oppressori albeggia e s'afferma con Dierzavin (2) e con Von-Wisin; manca ancora che il popolo formi la coscienza della sua forza, della forza che abbisogna per iscuotere il giogo; e gli elementi primi della rigenerazione politica e sociale, saranno al completo. Dare al popolo la conoscenza delle proprie energie, indipendentemente da ogni consistenza che potessero prendere dall'unità autocratica, era riservato a Karamzin ed ai suoi seguaci. Karamzin è lo storico ed il poeta della forza dell'antico popolo russo; il primo che ne sentisse gagliardamente il fascino, nonostante le frange occidentali della coltura d'allora: dal suo seggio di ministro autocratico, incominciò egli, senza saperlo, quel rinnovamento nazionale, la cui prima spinta endogena fu il rappresentare alla nazione i tempi della sua giovinezza e potenza collettiva, quando, prima dell'invasione tartarica, era grande in armi ed eguale, su quei piani sterminati, a cui ora era legata, lavoratrice oscura e pezzente, dalla servitù della gleba. (3) Così il risorgimento nazionale italiano cominciò dal giorno che V. Alfieri additava, nelle forti tragedie, gli antichissimi di nostra gente, prodighi di vita per la libertà e per la patria.

I tre scrittori, a cui accennammo, hanno pertanto il merito di aver portato nella letteratura e nel pensiero russo, gli elementi che, fatti propri da altri, dovevano poi rendere così ardito ed ardente l'allora timido e pauroso sguardo, ch'essi lanciavano all'avvenire; gli elementi che avrebbero permesso di derivare dalle guerre napoleoniche quello che non s'era potuto dalla guerra dei sette anni e dalle altre. Sul merito di questi scrittori, che ebbero grandissima popolarità al loro tempo, ci siamo intrattenuti un po' a lungo, appunto perchè pochi ne parlano, trattandosi di inizi e, per giunta, remoti da noi. Da noi, dove se ne conoscerebbe qualche cosa di più, se, per ragioni d'arte o d'attualità, non se ne fossero trascurate le opere.

* * *

Fra Dierzavin e Karamzin, sta Novicoff (1744-1818) — audace autore della nazionalità, flagellatore della burocrazia, con tendenze mistiche e rivoluzionarie, — senza predecessori, senza seguaci immediati, senza influsso sull'evoluzione popolare d'allora, nonostante gl'immensi sforzi di propaganda: solo, in disparte, come il Saladino di Dante. Prima di lui (1673-1726) il Possoskoff aveva espresso idee arditissime su «la miseria e la ricchezza.» parlando della *moralità* come del [illegible], dei *contadini* come dei *signori*, dei *coloni* e *dell'agricoltura* come delle *faccende dello Czar*. E' una caratteristica del pensiero russo quella, che, mentre la maggior

(1) Il genere letterario che riuscì meglio ai primi scrittori russi fu appunto la satira: e ognuno ne vede il perchè. Colla satira anche, allora, sotto la forma drammatica, sparì col sopravvenire della reazione autocratica, per lasciar posto a forme più addatte di propaganda: il racconto poetico, la lirica e sopratutto il romanzo. Anche Dierzavin scrisse satire [illegible] e sentite.

(2) Dierzavin fu troppo lodato al suo tempo ed ora è troppo a torto biasimato per causa la mancanza dell'arte. Il merito d'aver rivolta la poesia dalla sommeta a quella che le sarà caratteristica nell'avvenire non è piccolo merito.

(3) L'impulso dato da Karamzin doveva avere poi il suo apice collo *slavofilismo*, alla metà del sec. XIX, scuola anch'essa molto utile allo sviluppo delle idee progressiste.

parte del popolo si rassegna quieta alla più dura e vergognosa schiavitù, altri contemporaneamente sorga a predicare le idee più spinte e sovversive. Ambedue questi solitari però ebbero quello che sembra destinato a tutti coloro che han ragione troppo presto: dolori e condanne. D'allora, pochissimi fra i pensatori che proponessero riforme, sfuggirono, in triste regime teocratico, alla prigione od all'esilio.

* * *

Intanto Napoleone I. si avanzava con 500 mila armati nel cuore della Russia. Il governo già da qualche tempo incoraggiava lo spirito nazionale e faceva parlar alto della forza e del valore del popolo, per ottenerne, effetto immediato, una resistenza estrema, disperata. Che ne sarebbe stato del regime autocratico, se all'irrompere della grande armata, il popolo oppresso avesse detto: — Non è nulla: altro padrone? — Così, mentre il governo stimolava l'amor proprio nazionale per suoi fini e li raggiungeva, dava una sanzione ufficiale a quel movimento iniziato da Karamzin, che doveva essere uno dei fattori più importanti della rigenerazione politico-sociale russa. E Napoleone, penetrato in quelle lande per portarvi catene, vi lasciava il germe della libertà, e il 1813 che salutò la grande vittoria dell'autocrazia, poneva pure il verme che doveva roderne i cardini, col ridestare la coscienza degli oppressi: i quali, quella volta, erano stati proprio essi, soltanto essi, con immani sacrifizi e patimenti grandissimi, a salvare la patria. Inoltre, le guerre napoleoniche avevano messo a contatto il popolo colle nazioni più civili e godenti benessere: avevano — poichè gli animi erano già preparati — acceso desideri e speranze ignote per lo passato.

Il popolo russo, vincitore a Parigi, a Parigi dove vent'anni prima il popolo francese aveva proclamato i diritti dell'uomo, sentiva in un vivido orgoglio la forza che lo aveva lanciato fino alla capitale del mondo latino, a incatenare il più grande degli imperatori: (1) e di là inconsciamente ripartiva gravido di futuro. Gli effetti non tardano a mostrarsi: dopo il 15, la Russia par ridestarsi, da un lungo sonno: sorgono giornali, si stampano libri, si cantano inni alla nazionalità, al progresso, all'incivilimento; a traverso le sottili allegorie, si lanciano frizzi ed accuse a chi sta in alto, e la frecciata giunge, per la prima volta, fino allo zar. Alla superficiale influenza francese, ne sottentra una più sincera e profonda, la tedesca ed inglese; il romanticismo dilaga colla sua tendenza a liberarsi di tutti i ceppi, il romanticismo che Victor Hugo aveva chiamato il liberalismo in letteratura. Hegel e Feuerbach portano le idee nuove attraverso la filosofia germanica: filosofia e letteratura fremono, blandemente talvolta, tal'altra aspramente, le nove speranze. E le comedie satiriche attaccano con l'aristocrazia la burocrazia! Krjloff sotto l'ingenuità della favola, nasconde attacchi pungenti; Puskin lancia la sua *ode al pugnale*, che corre la Russia, cantata fin nei gelati bivacchi; un principe, l'Odoievski, scrive *la preghiera del contadino russo*, tremenda requisitoria contro la servitù della gleba.

Canta l'Odoievski: «Lo zar non ha teso l'orecchio ai nostri gemiti. E' troppo lo strepito che si fa intorno al suo trono». Ma le tenui parole contengono un fremito: la rivoluzione è virtualmente nella sua fase attiva. Il tentativo del Dicembre 1825 (il primo in Russia) finì dolorosamente per quanti vi presero parte: il poeta epico Rileieff fu impiccato, l'Odoievski ed altri molti mandati in Siberia. Ma ora la parte più intellettuale del popolo quella che si rivoltava; e il moto passò, osservato come una stranezza, un folle tentativo, dai più. Ricorda lo stupore con che nel 1847 i milanesi, (nel 1847 ancora!) riguardavano alle dimostrazioni politiche degli studenti e degli intellettuali, secondo quel che ne narra il Correnti. Nell'anima delle grandi masse c'era ancora il grido desolato di Durzavin: — a che servo mormorare cotro il destino?...

* * *

Finita così, miseramente, la congiura dei *decembristi*, parve che la Russia dei pensatori si chinasse più cupamente, più sconsolatamente, sotto l'antico giogo. Anche a Puskin

(1) Due poeti espressero nei loro canti l'ebbrezza della forza nazionale, allora: Jukavski e Batiuscoff sul «passaggio del Reno», seguiti da Karamzin.

(che fu il massimo poeta russo ed ebbe grandissima popolarità,) anche a Puskin reduce dal Caucaso, dov'era stato relegato, la speranza e le idee giovanili mancarono, e furono aspre le parole ch'egli lanciò contro gli antichi compagni di fede. Lo sconforto, lo scetticismo rapirono ad esso la gloria di morire come Byron, a cui tanto assomigliava; e l'uno, vissuto tra i bagordi, gettò da Missolungi una grande ombra sulla non bella vita passata; l'altro finì la fervida giovinezza che gli aveva fatto balenare innanzi tanti belli ideali, nelle grazie dell'imperatore, per un duello non nobile. In alcune opere di Puskin c'è però la prima esplicazione di quel pensiero eminentemente sovvertitore di ogni principio morale-sociale, che ha avuto, or non è molto, la sua più alta esplicazione nella *Sonata a Creutzer*.

E' vero che l'autore degli *Zingari* avrebbe voluto una specie di libero amore, e Tolstoi la castità perfetta; ma è sempre la stessa maniera utopica di concepire, è sempre il medesimo rovesciamento dei valori morali esistenti.

Abbiamo detto che Puskin rappresenta (nella sua espressione meno simpatica però) lo stato di sconforto, di depressione, che assalì i pensatori russi dopo il fallito tentativo del dicembre.

Quell'anno stesso era pervenuto al trono Nicolò I.o, buon padre di famiglia, a quanto dice il Duprè, ma non altrettale sovrano. La reazione fu terribile. Le frasi più insignificanti venivano colpite come rivoluzionarie; Ciardaieff, Cernicevski, Lermontoff, Turgenieff, Herzen, Shcedrin, Dostoievski, ebbero a soffrirne prigione od esilio. La censura divenne fortissima; si proibì l'insegnamento della filosofia. (1) si proscrisse la parola libertà; si ebbe quello che in una parola fu chiamato il *terrore censoriale*.

E la depressione degli animi giunse a tal segno che una vita così inceppata ed infelice sembrò inutile e disprezzabile. Si invidiò ai non nati, si invocò, colle parole di Herzen, la morte. S'invocò la morte per sè, per i congiunti, per gli amici; la si invocò anche da taluni, liberatrice, per i nemici, poichè, con un concetto fatalista, si pensò che i *delitti e di castighi* (2) fossero indeprecabili e indipendenti dalla volontà umana.

Altri invece, che credevano nel libero arbitrio, pensarono alla morte come ad una punizione da infliggersi ai tiranni, come ad un'allegra vendetta. (3) Tutti, vollero farla ministra di distruzione per la società presente che li opprimeva; poichè credevano esser loro missione il negare, il distruggere. Negazione e distruzione di quanto v'era d'antico, di quanto v'era di tradizionale, di tutto l'ordine di cose esistenti; poichè tutto là in Russia concordava stranamente ad opprimere, a schiacciare il popolo: religione, autocrazia, burocrazia, morale, servitù della gleba, paci snervanti, guerre, riforme all'acqua di rose. Alla riedificazione avrebbero pensato figli più saggi o più fortunati: ad essi toccava demolire. Il disprezzo che avevano della vita, il desiderio anzi della morte liberatrice, faceva sì che spargessero volentieri il loro sangue pur di rovinare, pur di spazzar le macerie per preparare la strada all'avvenire. (4) Così l'eccesso dell'oppressione aveva portato all'eccesso della ribellione; secondo quella legge storica che la violenza della reazione è proporzionata alla violenza dell'affermazione di principio contro cui si leva.

Dapprima dunque questa tendenza, cui si diè il nome di nichilismo, consistette in una aspirazione al niente, *al nirvana*; poi alla distruzione, all'annientamento degli ordini sociali e delle persone che a quelli erano legate; donde le due etimologie del vocabolo, l'una spiegandolo dalla tendenza degli infelici all'annichilamento, l'altra dalla smania disperata di demolizione. Il primo stadio si ebbe quando dal terrorismo reazionario di Nicolò dilagò a poco a poco lo sconforto e il pessimismo a cui tutti gli scrittori di allora, o poco o troppo, parteciparono; e ciò anche perchè in fondo del carattere russo c'era già da tempo la tendenza al *nulla* che Joseph de Maistre, ambasciatore a Pietroburgo, molti anni innanzi, aveva notato colla parola *rienisme* (*Soirées de Petersburg*). Il secondo stadio, che aveva covato a lungo, simultaneamente al primo, ebbe il suo sviluppo sotto il regno di Alessandro II, in una serie di congiure e di attentati, che si produssero fino agli ultimi anni del secolo scorso.

(*La fine a domani.*)

Bindo Chiurlo.

(1) Nei programmi governativi del 1871 venne esclusa dall'insegnamento anche la geografia «in causa delle sue tendenze pericolose perchè si presta a contraddizioni e ragionamenti inutili; perchè insegnasse a pensare e fa meditare sulle questioni politiche, sociali, umanitarie.» (E. Marinelli-La Terra II. p. 102).

(2) *Delitto e castigo* è il titolo di un romanzo di Dostoievski.

(3) Si trovano, in certi foglietti a stampa del tempo parole che richiamano subito alla mente i versi del Rapisardi:

«Non già pane ma sangue, ma sangue,
Ma un dì solo d'allegra vendetta»

(4) E' impossibile ritrarre in breve tutte le sfumature del *nichilismo*. Poche parole come questa furono usate a designare un numero così svariato di concezioni. In taluno il nichilismo giunse fino al punto di non sperare più mai in una sorte meno triste per gli oppressi.

Un giubileo italiano.

L'Italia nella storia delle macchine da scrivere.

Mezzo secolo fa, e precisamente il I Settembre 1855, l'avv. Giuseppo Ravizza da Novara, presentava all'ufficio centrale delle privative industriali a Torino la richiesta di patente per un «Cembalo-scrivano ossia macchina da scrivere a tasti» ottenendone l'iscrizione sotto il N.o 73, del volume primo.

L'idea, comunicatagli da Pietro Conti da Cilavegna nell'anno 1832, d'un apparecchio che vantaggiosamente potesse sostituirsi alla scrittura a mano, colpì sì vivamente l'immaginazione del Ravizza, da deciderlo ad abbandonare gli studi sino allora prediletti d'un nuovo metodo di abbreviazione della scrittura mediante la stenografia, e nella sua mente non tardò a delinearsi un sistema fondamentale, al quale dovesse informarsi la costruzione d'una prima macchina da scrivere pratica.

Dopo oltre vent'anni di lavoro e d'esperienza, riusciva nel proprio intento ed in modo sì geniale, da creare il prototipo della moderna macchina da scrivere, un apparecchio che non demeriterebbe il nome di «Remington italiana», come all'appoggio del ricco materiale (patenti, descrizioni, illustrazioni ecc.) da me raccolto da qualche anno a questa parte, non esiterei a dirla precorritrice, forse addirittura genitrice della «Remington americana». A tal proposito basterà osservare che il «Cembalo-scrivano» dell'avv. Ravizza (il primo dei 16 modelli costruiti fra il 1855 ed il 1885) si trovava esposto al mostra Nazionale di Torino nel 1855 mentre le patenti della macchina che in seguito divenne la «Remington» furono prese in America da C. Lathman Sholes soltanto il 13 Giugno 1868. Rimane così dimostrato all'evidenza che il Ravizza adottò ben tredici anni prima degl'inventori americani i capisaldi del sistema di questi ultimi: la sospensione delle leve in cerchio (cestello); il loro azionamento per mezzo d'un sistema di leve tiranti, partente da una tastiera; il punto d'impressione comune a tutti i punzoni scriventi; il movimento d'uno spazio del carello ad ogni battuta di tasto.

La differenza maggiore fra il «Cembalo-scrivano» e la «Remington» sto nel rullo per la carta; la massima difficoltà il Ravizza incontrò col sistema di colorazione, che dapprima scelse diretto, tentando in seguito d'impregnare dei nastri.

Quando il Ravizza, nel 1882, a Genova, vide per la prima volta una «Remington», dovette certamente rimaner impressionato dal trovar il meccanismo da lui inventato, redivivo nella «Remington», e lavorato e completato, soltanto dalla finezza meccanica americana.

Anche altre importantissime innovazioni, che dovettero essere riservate a tempi posteriori, furono intravvedute ed in parte attuante dal Ravizza. Lo stesso riconosceva gia nel 1856 che per scrivere si dovevano adoperare tutte e dieci le dita, preconizzava la macchina cilindro ed ancora nel 1870 costruiva un «Cembalo-scrivano» dalla scrittura visibile.

Della sua invenzione, vanto e decoro della patria nostra, nonchè di altri italiani che lo seguirono inventando macchine per scrivere, per stenografare, per ciechi ecc. mi propongo d'occuparmi in apposita pubblicazione, dalla quale alla stregua d'irrefutabili documenti, risulterà come l'Italia, anche nell'invenzione della macchina da scrivere, moderna, occupi un posto importante nella storia, tale anzi da far rimpiangere che ingegni sì fecondi non abbiano trovato l'ausilio di meccanici atti a dar alle loro sane idee quella forma che è necessaria per assicurarne l'agognata pratica meta.

Emilio Budan.

Venezia, Novembre 1905.

Vedi appendice in seconda pagina

Cronaca Provinciale

Sulle elezioni amministrative nel distretto di Spilimbergo.

Abbiamo cestinato alcune corrispondenze dal distretto di Spilimbergo, intorno alle prossime elezioni provinciali; e ciò perchè da esse nulla risultava di chiaro, di concreto. Sembrava leggendole, e leggendo quelle che pubblicano altri giornali, di assistere ad una rappresentazione cinematografica: passano davanti agli occhi dieci, dodici, chi lo sa più quanti uomini!... e si tratta di eleggere due soli consiglieri. Chi agita la bandiera democratica, chi la conservatrice; chi vanta ingegno, chi la benemerenza. Un caos. Le riunioni tenute, che cosa hanno concertato?... Non lo sappiamo. E intanto, si continua a scrivere a dritto e a roversio!

Scriviamo oggi questa dichiarazione del Sindaco di Pinzano, il geometra sig. Gio. Batta. Scatton, che viene a confermare, anche con la sua nebulosità — almeno per noi che non viviamo nell'ambiente le nostre impressioni.

«In vari articoli di cronaca elettorale del Distretto vedo riportato il mio nome quale candidato al seggio nel Rev.mo Consesso Provinciale.

L'aver promosso la pratica per la proroga dell'elezioni in periodo invernale al fine di dare alle masse emigranti il mezzo di poter esplicare l'azione di voto, ben poco ha servito o servirà alla causa democratica, come i recenti risultati di S. Daniele informano e come già si prevede in questo Distretto, vera Beozia politica, qualora non si faccia sana ed attiva propaganda.

Ad onor del vero devo dichiarare di non avere i requisiti richiesti per l'ammissione, e quali le condizioni locali esigono; e so altressì che il mio pensiero sempre franco e sincero, sia politico che per la tutela conomica del paese, perchè tale non beneviso da certi sedicenti democratici, che oggidì, come, tradendomi, nel luglio 1904, stanno di nascosto maturando le sante alleanze per la reciproca protezione, sia pure colla neutralità, al fine di garantirsi l'avvenire; salvo disdirsi colla massima disinvoltura a lotta finita, nella fiducia di poter avere poi rossi e neri. Mi riservo illustrarli).

Ringrazio gli amici che propongono il mio nome e contemporaneamente avverto certi elettori e galoppini che per l'ambizione di salire non sacrificherei un soldo, non permettendomelo le condizioni finanziarie.

In un caos politico simile, e con senso di disgusto rilevando ancora che la montagna non è punto organizzata, nè vuol farlo, continuando a dar di sè indecente spettacolo di suddivisione in conseguenza di che trionferà chi di essa è stato e sarà nemico, od incurante nella tutela de' suoi interessi, credo prudenza il tenermi lontano.

Non per questo cesserò di dare tutto il mio piccolo contributo intellettuale nelle questioni d'indole economica che agitano il mio paese ed uniti, come fin oggi fatto, con quell'energia, disinteressamento e sincerità che mai certo verranno meno.

Pinzano, 15 novembre.

Gio. Batta Scatton

Le lagnanze di un „carniello che viaggia„

Nella Stazione per la Carnia, la più importante della linea per movimennto di viaggiatori e merci (dopo Udine e Pontebba), il servizio lascia alquanto a desiderare. Deplorevole in modo speciale è il servizio di distribuzione biglietti. Secondo il regolamento, la distribuzione dovrebbe essere cominciata, credo, 20 minuti prima della partenza del treno, e tutti si accontenterebbero anche di 10 minuti; ma no: si aspetta proprio che il treno sia in vista per aprire lo sportello. Per colmo d'ironia, sopra lo sportello, davanti al naso dei viaggiatori giustamente impazienti, è posta una tabella colla scritta: *al segnale d'arrivo del treno cessa la distribuzione dei biglietti*. A quel segnale invece di regola *s'incomincia*.

I viaggiatori devono in gran fretta prendere il biglietto mentre il treno arriva in stazione; guai poi se per disgrazia c'è anche qualcuno che devo pagare per spedizione di bagagli o ritirare biglietti a riduzione che richiedono più tempo. E provatevi a fiatare! Per la fretta, i viaggiatori corrono pericolo di sbagliare nel pagamento o nel cambio, di perdere monete; dovendo poi precipitarsi nel treno, possono facilmente dimenticare o smarrire qualche oggetto, nè hanno possibilità di scegliersi un posto comodo nei vagoni meno affollati.

Si noti anche che ai viaggiatori viene tolto con quel sistema il beneficio di godere delle sale d'aspetto. Bisogna provare in questa stagione, e più avanti, al dolce clima della stazione per la Carnia, quanto sia piacevole *battere i tacchi* sul pavimento dell'atrio in attesa di poter prendere il biglietto. Che il sistema sia comodo per i Signori della Stazione non si può negare: fra l'altro essi così si esonerano dal riscaldare la stufa della sala d'aspetto.

Lamentarsi con quei Signori non vale; scrivere sul libro dei reclami vale meno ancora; certamente questa pubblica protesta non varrà nemmeno essa a muovere quei Signori di lassù, se a Udine o altrove non si muoverà qualcuno per farli muovere come si dovrebbe!

Un carniello che viaggia.

Verzegnis.

— A proposito di una Scuola.

14. — L'articolo da Verzegnis inserito nella *Patria* di ieri, intitolato «Scuola di Intissana» mi fa prendere la penna in mano per assicurarvi che in esso si contengono poche parole e molte asserzioni inesatte o quanto meno imprecise.

Le Scuole Comunali si aprirono soltanto ieri e quella che si vuole ad Intissans venne illegalmente approvata dalla G. P. A. Infatti il Consiglio Comunale, con 9 voti contro 4 stornò la precedente deliberazione appunto perchè l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa non corrispondeva ai bisogni del Comune e le motivazioni dell'Autorità tutoria si basarono su informazioni false.

Non si può qualificare capriccio quello della frazione di Chiaicis — se eresse da sè un locale scolastico — perchè la concessione di quella scuola s'imponeva, data la distanza delle vecchie scuole Comunali da quella frazione e finitime borgate.

Maggior capriccio è invece quello della frazione di intissans che non vuol mandare la scolaresca nelle scuole di Chiaicis abbenchè per lassù vi sia minor distanza e maggior comodità di prima.

E speriamo che quelli di Intissans vengano a più miti consigli. Quod est in votis. *G. Billiani.*

Latisana.

— Errata corrige.

Si vede che il proto, non può persuadersi che al consiglio com. di Latisana, vi possano essere un cons. Gaspardi e un cons. Gaspari, poichè nella mia corrispondenza nella *Patria* odierna, ha fatto figurare solo il cav. Gaspari, mentre il manoscritto diceva che il consigliere Gaspardi propose L. 25.000, e contro di esso inveirono gli altri consiglieri.

Il cons. Gaspari invece è quello che abbandonò la sala in segno di protesta, per il modo veramente non corretto della discussione.

Unicuique sum!

S. Vito al Tagliam.

— Particolari sulla grave rissa di S. Martino.

Avete già parlato del grave ferimento, avvenuto in S. Martino al Tagliamento domenica sera, in occasione della sagra. Il feritore è certo Peruch.

Era egli intervenuto alla sagra, con alcuni amici, e ballarono!

Peruch Gio. Batta di Bortolo, di anni 24, nato a Codognè, domiciliato a Castions di Zoppola, e residente a Camino di Codroipo, in qualità di domestico.

Ad un certo punto il Peruch ebbe a parole con uno individuo di S. Martino: ma per intromissione di alcuni pacieri, fra i quali il ferito Bozzer, ritornò la calma.

Terminato il ballo il Bozzer, stava per entrare pacificamente nell'osteria di Grillo Pietro, quando fu avvicinato dal Peruch, che borbottando poche parole, gli vibrò quattro coltellate una sull'arcata sopraorbitale sinistra, una alla spalla pure sinistra, una alla spalla destra e la quarta fu più grave, all'occhio sinistro, perduto irremissibilmente!

Alle grida del ferito, accorsero il brigadiere dei carabinieri di Casarsa sig. Franzato Giuseppe col milite Giovannini Francesco, ed alcuni paesani.

Il Peruch frattanto, dal cortile della vicina osteria si dileguò per la buia campagna ed anche i suoi amici se la svignarono.

L'infelice Bozzer fu condotto a Valvasone, nell'abitazione del medico sig. Bidoli dott. Giuseppe, il quale, dopo averlo medicato con impacchi antisettici, riconoscendo la gravità delle ferite, ordinò il suo trasporto al nostro ospedale.

I carabinieri avevano sequestrati nella osteria del Grillo, il cavallo

e la carretta, di cui il feritore erasi servito per portarsi a S. Martino; ma poi, li restituirono al proprietario signor Antonio dott. Giavedoni, di Codroipo, presso al quale il Peruch trovavasi come domestico.

Tolmezzo.

— Associazione « Pro Montibus ». — Festa degli alberi.

Per iniziativa del comitato udinese della *« Pro Montibus »*, domenica 19 corrente, alle ore 14, sarà celebrata a Tolmezzo, la *Festa degli alberi*, coll'intervento delle autorità, dei sodalizi e degli istituti scolastici locali.

Nel rammentare come la partecipazione ad una riunione così opportuna per stringere gli amichevoli rapporti di solidarietà e far meglio conoscere i benefici scopi dell'associazione è particolarmente raccomandata da una apposita disposizione dello statuto sociale, la Presidenza invita i soci della sezione a voler intervenire, per rendere più notevole e proficua la simpatica cerimonia.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

15.(B). — Venerdì 17 corr. alle ore 2 pom. il Consiglio Comunale si adunerà in seduta per trattare parecchi oggetti; tra quali vi noto:

1. Domanda della Congregazione di Carità diretta ad ottenere dal Comune l'aumento della sorvenzione.
2. Comunicazioni dei provvedimenti presi d'urgenza dalla Giunta Municipale per completare i lavori sul Corno.
3. Provvedimenti circa la fornitura degli oggetti di Cancelleria all'Ufficio Municipale.

— Bollettino mercuriale.

Ieri, giorno di mercato, sulla piazza dei grani furono fatti i seguenti prezzi:

Granoturco bianco e giallo comune lire, 11.50 e 12,50 all'ettolitro; giallone 13 e 14; frumento 24 e 25,50 al quintale; segala 19 e 19.50; sorgo rosso 7,50 e 8,50 all'ettolitro; fagiuoli di Carnia 45 al quintale; fagiuoli comuni 30 e 35.

Si verificò un po' di calma nei prezzi del granoturco.

— Per l'appalto del dazio.

Con la giornata d'oggi si sono chiuse le offerte per l'appalto del dazio.

La Giunta, autorizzata dal Consiglio a passare a trattativa privata, in una prossima seduta, delibererà sulla scelta della ditta appaltatrice.

Intanto mi consta che la migliore offerta è salita alla bella, insperata cifra di lire 40,135. Il canone annuale è quasi raddoppiato.

— Un desiderio giusto.

Vicino la porta di casa del signor Lodovico Tomaselli c'è un pubblico spanditoio contro il quale, il proprietario ha vivamente protestato.

Ma i suoi lamenti non arrivarono ancora all'udito dei nostri preposti alla cosa pubblica. Il Tomaselli mi pregò di farne un cenno sul giornale. Eccolo servito: Aggiungerò che egli ha mille ragioni di reclamare contro quella bruttura.

Il Sindaco di Fiume (Udine)

Avvisa.

All'incanto oggi tenutosi in questo ufficio municipale per la vendita del legname di questo bosco comunale, di cui l'avviso a pag. 210 del foglio annunzi legali della provincia seguì l'aggiudicazione provvisoria sull'offerta di aumento dell'uno per cento dei prezzi di perizia.

Il termine per le offerte di miglioramento del ventesimo scadrà al mezzodì 4 dicembre p. v.

Fiume, 14 novembre 1905.

Il Sindaco
C. Polanzani

Avviso di concorso.

A tutto il 30 novembre 1905 è aperto il concorso al posto di Ricevitore del consorzio per la riscossione diretta dei dazi di consumo fra i Comuni di San Gio. di Manzano e di Corno di Rosazzo.

Età fra i 25 e i 40 anni.

Cauzione lire duemila.

Per informazioni rivolgersi al Municipio di San Vito di Manzano.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. **Dieta.** Nella seduta di iersera si approvò la proposta dell'on. Verzegnassi, d'invitare il Governo a prendere subito provvedimenti affinchè si raduni la commissione internazionale per la regolazione del torrente Judrio.

L'on. Faidutti svolse la proposta — che venne approvata d'urgenza — che la Giunta provinciale sia invitata ad eseguire piani normali per la costruzione di case salubri nelle regioni del Friuli colpite dalla pellagra.

Impianto idro elettrico. Come ebbi ad informarvi a suo tempo, la ditta Ganz e C. divisava di impiantare qui una grande officina idro-elettrica, attingendo l'energia al « carbone bianco » del Goriziano nella Valle di Trenta presso Plezzo. Il progetto è ora presso ad essere portato in atto. L'officina potrà disporre e distribuire energia elettrica per una potenza di 30.000 cavalli, nella Valle dell'Isonzo, nel Goriziano e nel Friuli, fino a Trieste. La linea ad alta tensione, avrà una lunghezza di circa 100 chilometri e dovrà attraversare Ronzino, Canale, Plava, Piedimonte, Gorizia, Monfalcone. Il progetto di questa linea venne presentato di questi giorni all'autorità competente.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 15 novembre 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	99.84
Londra (sterline)	25. 11
Germania (marchi)	122.34
Austria (corone)	104.42
Pietroburgo (rubli)	264.75
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5,14
Turchia (lire turche)	22 82

Cronaca Cittadina

Per il terzo Congresso nazionale pellagiologico.

Si tenne a Milano una adunanza allo scopo di nominare il Comitato ordinatore riuscì, composta come segue:

Presidenti: Comm. avv. Giovanni Fascheris, senatore del regno, presidente del Consiglio d'Amministrazione del pellagrosario di Inzago *cav. avv. Luigi Perissutti presidente del Comitato pellagrologico di Udine*; cav. dott. Ambrogio Bertarelli, presidente della Commissione pellagrologica di Milano — Segretario generale; il *cav. ing. G. B. Cantarutti* segretario del Comitato di Udine; segretari: prof. avv. Paolo Buzzi segretario della deput. prov. di Milano; *dott. prof. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio di Udine*; dott. Giuseppe Soresi, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura; dott. Giuseppe Fritz, direttore del Pellagrosario d'Inzago.

Il Comitato esecutivo restò composto dei signori *Perissutti*, *Cantarutti* e *Antonini* del Comitato permanente interprovinciale di Udine. Questa speciale considerazione in cui furono tenuti gli egregi componenti del Comitato locale viene ancora una volta ad attestare della grande operosità ben riconosciuta, ch'essi spiegarono nella santa lotta intrapresa contro il terribile flagello delle nostre popolazioni rurali; flagello che con la carestia e le inondazioni di quest'anno poco fortunato accenna purtroppo a riprendere vigore.

Notizie riassuntive di cronaca

L'impianto idroelettrico nel Cellina è oggetto di una illustrazione molto interessante pubblicata nella *Rivista illustrata delle industrie e dei commerci del Veneto*, compilata da Carlo Ottolenghi, stampata dalla Nuova Tip. commerciale, non sappiamo se di Venezia o di Treviso. L'Ottolenghi pubblicò soltanto la parte I.a di questa utile Rivista, ch'egli intraprese con l'animo « di iniziare un'opera di studio e di ricreazione ad un tempo, la quale servisse a rendere popolari presso di noi, con una più ampia e profonda conoscenza, quelle industrie e quei commerci che rappresentano le energie latenti del nostro come di ogni altro paese »; precisamente l'intento che noi mosse a parlare, come il tempo e lo spazio e l'indole d'un giornale politico ci consentivano, delle industrie friulane.

L'articolo sull'impianto del Cellina è illustrato da parecchie incisioni, che riproducono i lavori più notevoli, l'edificio della Stazione generatrice di Malnisio, le opere di presa, parecchie macchine, la linea in Laguna e il suo arrivo a Venezia, ecc.

Auguriamo che l'Ottolenghi trovi incoraggiamenti a proseguire l'opera sua, anche per le altre provincie.

La vita delle nostre istituzioni

Camera del Lavoro. — Nella seduta della Commissione esecutiva e dell'Ufficio Centrale, furono prese le seguenti deliberazioni:

di insistere perchè quale sede del segretariato di residenza sia confermata Milano e di domandare che il Segretariato sia nominato col suffragio dei Comitati centrali delle Camere del lavoro e delle Federazioni

di nominare una Commissione composta di quindici fra operai e professionisti della città, invitandoli ad una prima riunione sabato 18 corrente alle ore 20 nei locali dell'unione Agenti di Commercio al Teatro Minerva secondo piano, per trattare circa l'impianto di una cooperativa di consumo.

Società Alpina Friulana. Domenica 19 corr. celebrandosi a Tolmezzo la *Festa degli alberi*, organizzata dalla *Pro Montibus* la gita sociale proposta per quel giorno è rimandata a domenica 26 corr.

— Per una sezione maschile alle scuole delle Grazie.

Un mese fa abbiamo fatto cenno di un'istanza dei parrocchiani della Madonna delle Grazie alla Giunta per ottenere in quelle scuole una sezione maschile, dovendo ora le mamme, che si devono guadagnare il pane quotidiano, condurre i loro bambini alle lontane di S. Domenico o alle scuole nuove.

Ora i firmatari dell'istanza hanno ricevuto la risposta, piuttosto lunga, nella quale son dette tante cose... ma che persuadono poco, sebbene il municipio riconosca *legittima la loro domanda.*

A noi invece sembrava, e sembra tuttavia, una cosa molto semplice e molto facile da compiersi.

Le bambine di cinque aule dello stabilimento delle Grazie, in ragion di distanza, potrebbero colle loro maestre esser subito trasportate a S. Domenico; e i bambini di cinque aule dello stabilimento di S. Domenico trasportati, coi loro maestri e in ragion di distanza, a quello delle Grazie.

Se le cose tanto semplici diventano, per alcuni, cose tanto difficili e tanto complicate, allora noi non abbiamo nulla da aggiungere, perchè non abbiamo il potere di cambiare i cervelli.

— Municipio di Udine.

Reso esecutorio con prefettizio decreto 9 corr. mese N. 29705 il Ruolo principale della Tassa Famiglia pel c. a. si rende noto che lo stesso è ostensibile nell'ufficio di Ragioneria a tutto il 21 corr. mese.

Nel mondo degli affari.

Echi di fallimenti. Nel fallimento Lusa e fratelli Casati, manifatture, **Udine**, furono ammessi cinquantadue creditori, per lire 42,609.94. L'inventario ha dato: merci e mobili, lire 9079,35; crediti lire 4066.52.

— Non si potè conseguire, nel fallimento Giacomini Umberto cappellaio di **Pordenone**, il concordato sulla base del 20 per cento; i creditori, però, dovranno accontentarsi di ricuperare appena il 5 per cento.

— Domani, 17, presso il Tribunale di **Pordenone**, si discuterà la causa, tante altre volte rinviata, per far confermare la sentenza dichiarativa di fallimento contro Wassermann Mario e il di lui padre Francesco, negoziante in coloniali, di Marsure di Aviano.

Come i lettori ricorderanno, il cav. Francesco Wassermann, già sindaco di Aviano, fece opposizione alla sentenza che lo coinvolgeva nel fallimento del figlio. Dipenderà dall'esito della causa che si discute domani, la percentuale che i creditori potranno ricavare; poichè se la dichiarazione del fallimento comprenderà anche il cav. Francesco, si potrà realizzare circa il 50 per cento.

Interverranno perciò nella discussione vari creditori, coi loro avvocati; e la discussione si può immaginare quanto sarà accalorata!

Contro il Mario Wassermann, sempre latitante, fu spiccato mandato di cattura per truffe, falsi in cambiali, e bancarotta fraudolenta.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine 20 dicembre ad istanza di Isola Luigi di Gemona contro eredità Cedaro accordi o vendita immobili in mappa di Gemona.

Giunta provinciale Amminist.

(Seduta del 15 novembre 1905.)

Affari approvati.

S. Leonardo. Sussidio alla cattedra ambulante di agricoltura in Cividale — Ampezzo. Concessione combustibile — Preone. Concorso nella spesa per costruzione di un ponte sul Tagliamento — Forni di Sotto. Assegno di piante per restauro alla malga Fantignelli — Cividale. Apparecchio telefonico per la R. Pretura — Pozzuolo. Aumento salario messo comunale — Resia. Operazione del perito Nais riguardante i beni comunali.

Approva inoltre

la tariffa daziaria dei comuni di Arta, Bagnaria Arsa, Arzene, Valvasone, Moggio, Spilimbergo e Tarcento.

Autorizza ad eccedere

il limite legale della sovraimposta sul bilancio 1906 i seguenti comuni: Brugnera, Fontanafredda, Erto Casso, Pocenia, Pozzuolo, Verzegnis, Feletto Umberto.

Esprime parere favorevole

nei riguardi della deliberazione del Comune di Cercivento per l'acquisto di una area per l'edificio scolastico.

Il mercato d'oggi.

Fagiuoli, 40.

Castagne 8, 9, 10, 11.

— Una cosa strana

ci sembra quella che accade ora alle Tecniche: essendosi creata una nuova *terza* aggiunta, per evitare l'eccessivo ingombro delle due già esistenti; si dovè combinare, per assoluta scarsità nel numero dei professori che permettesse un orario completo a tutte le tre sezioni, col... sopprimere due giorni di scuola per ogni sezione.

Il direttore delle Tecniche, prof. Lazzari, e il regio provveditore agli studi non mancarono di scrivere, di telegrafare a Roma per avere il numero di professori richiesto dal caso: ma, siamo alla metà novembre, e ancora il ministro non si sogna di rispondere alle giuste insistenze!

Così abbiamo questo fenomeno veramente straordinario; di programmi sempre più complicati, farraginosi e vasti, e di anni scolastici sempre più brevi e sempre più falcidiati da feste di varia natura, da dificenze, da sospensioni... Baraonda uguale non dovrebbe essere tollerabile.

— La questione ferroviaria.

Secondo l'impegno preso dalla Camera di Commercio del Veneto sulla loro riunione del 9 corr., avrà luogo in Venezia una adunanza pubblica il 26 corr. alla quale saranno invitati tutti i senatori e deputati del Veneto, il Comune la provincia la Camera di Commercio e le associazioni comunali di Venezia, hanno costituito all'iscopo un comitato, il quale diramerà gl'inviti.

— Scuola di stenografia.

Ricordiamo che questa sera alle ore 8 e mezza ha luogo presso il R. Istituto tecnico la prima lezione di stenografia impartita dall'egregio maestro Caselotti Italico. Si nutre speranza che quest'utile insegnamento sia proficuo a molti, poichè il numero degli iscritti è di 54, cifra abbastanza rilevante. Vedremo in seguito se tutti saranno costanti alle lezioni!..

— Teatro Minerva.

Oggi alle ore 20.30 avrà luogo la serata d'onore della prima donna soprano signorina *Amalia de Roma* con l'opera *Tosca*; musica del m.o Giacomo Puccini.

Dopo l'opera la seratante canterà la scena ed aria:

Ah forse, è lui che l'anima

nell'opera *Traviata* del m.o G. Verdi.

Auguri d'un ben meritato successo.

Domani riposo.

Sabato e domenica **ultime rappresentazioni dell'opera Tosca.**

— Ringraziamento.

Associazione « Scuola e Famiglia ». Il Consiglio direttivo, riconoscente, porge vivi ringraziamenti all'« Unione esercenti » del comune di Udine per il versamento di lire 554.74 fatto a favore della « Scuola e famiglia » quale compartecipante ad un terzo dell'utile netto, risultato dagli spettacoli di agosto e settembre 1905, promossi dalla benemerita società.

— Omicidio colposo.

In seguito alla grave disgrazia avvenuta lunedì a Pasian di Prato, la quale costò la vita al piccolo Mario Rossi colpito da una scala; furono denunciati per omicidio colposo l'Impresario e i direttori dei lavori di restauro.

— Anche per quella giovinotta Disnan che parecchi mesi or sono rimase disgraziatamente morta nel Pastificio Mulinaris, fuori porta Cussignacco; fu di questi giorni avviata istruttoria per omicidio colposo.

Una lettera del comm. Loschi nella sua polemica col "Friuli".

Dal comm. Ugo Loschi riceviamo:

Egregio Signor Direttore

Mi vedo interclusa, nel *Friuli*, malgrado le proteste di imparzialità del suo direttore signor Apollonio Garibaldi, la possibilità di rispondere ai non provocati attacchi di quel giornale e dei suoi anonimi assidui. Potrei, volendo, farvi ugualmente sentire la mia voce di rintuzzamento delle offese e di protesta: ma non mi valgo dei mezzi che la legge mi accorda, perchè — desiderando dare alla mia letterina una certa pubblicità — non voglio neppure indirettamente cooperare alla diffusione di quel giornale. Anche potrei chiedere ospitalità ad altri; ma conosco per esperienza quanto sia poco da fidarvicisi. Preferisco perciò la *Patria*, sicuro ch'ella, per consuetudine e per antica colleganza, non vorrà negarmi un posto nel suo giornale.

Udine, 15 novembre 1905.

Ugo Loschi.

Egregio sig. Direttore del Friuli.

Reputo necessaria una replica ai commenti coi quali volle onorare le poche righe di protesta dirette all'*assiduo del Friuli*, che sotto la comoda maschera dell'anonimo asserì il falso a mio riguardo.

Intanto devo premettere che mi onoro di essere commendatore nonchè cavaliere dell'ordine civile di San Gregorio Magno, quanto e più di qualunque altro ordine equestre, come non dovrebbero reputare meno onorevole lei ed amici suoi, secondo il loro modo di vedere, di proclamarsi massoni, quando siano tali, se è vero quanto si va asserendo.

Mi rincresce di averla offesa per la forma democratica da me usata nel rimetterle l'articolo diretto all'*assiduo*. Siamo però giusti, sig. Direttore, non si tratta già di un brandello di carta, ma di quelle strisce che in uso presso i giornalisti e sulle quali si scrive da un lato solo.

Il rimedio da lei propostomi, a che pure le mille miglia lontano di farmacie, suggeritole forse fra i vasi e le ampolle, non mi sento di usarlo, perchè non provo e non provai mai finora tale bisogno. Non potrei neppure dire di consigliarlo a lei, perchè non la conosco neanche di vista, come del resto lei non conosce me; ma lo credo possa benissimo tornar utile al suo egregio redattore capo, perchè, almeno a giudicare dall'aspetto, dovrebbe avere qualche perturbamento nei moti peristaltici.

Nella mia *cattolica milizia* io non trovo di darsi del *vigliacco senza carattere al suo buon assiduo* unicamente perchè la reputato prudente di non mettere in pubblico il suo nome, ma bensì perchè ha asserito cosa non vera, mentendo sapendo di mentire, valendosi del non molto eroico sistema dell'anonimo. So io nelle ultime elezioni oppure nelle anteriori, avessi lavorato in favore di uno o dell'altro candidato, od avessi incaricato (noti bene, sig. Direttore) qualcuno a farlo in mio nome, non avrei certo nessunissimo motivo di nasconderlo, e colla mia abituale franchezza lo dichiarerei pubblicamente.

Fosi mistero forse, nelle recenti elezioni provinciali, quando, rimettendo tempo e denaro (perchè non reclamai neppure le spese borsuali) feci un'attiva propaganda per don Marcuzzi a S. Daniele e per Franzil a Codroipo?

Non dubiti sig. Direttore che se il *non expedit* verrà tolto, e so ai cattolici si dirà che possono concorrere anche alle urne politiche come alle amministrative, ma francamente, senza sotterfugi, senza restrizioni mentali, non farò certo mistero per quel qualunque candidato per il quale andrò a votare, e consiglierò i miei amici a votare, sostenendo impavido tutti gli attacchi che mi si muoveranno contro.

Perchè il carattere, sig. Direttore, è la più bella divisa dell'uomo, ed io non piando certo al girella, quali *verbi gratia* sarebbero quelli che un tempo avrebbero parlato in comizi pubblici o privati in senso socialista e poi, colla faccia più tosta del mondo, passarono a lavorare in campo del tutto opposto: o che si sarebbero dimenticati delle loro non infrequenti sbornie, e avrebbero tuonato in adunanze cattoliche contro l'alcoolismo.

Prendo atto che anche lei è convinto che un uomo libero e indipendente pratica la via del retto e del leale. Ammiro quanto scrive; e mi duole che i suoi *assidui* siano fra coloro che tale libertà ed indipendenza non hanno.

Sono poi del suo avviso essere biasimevole quanto asserisce, che cioè si volesse strappare all'ultimo momento all'Autorità Ecclesiastica il *non expedit* (del resto non mai tolto) per **secondi fini**, ed io, che non sono un ciottolo della via, che ignori tali retroscene, sarei proprio curioso che lei mi si chiarisse un po' la faccenda, assicurandola fin d'ora che se chi agì in tal modo appartenesse pure al mio partito, mi unirei a lei in tal biasimo.

E strano del resto che liberali e massoni si tenessero tanto a che il *non expedit* fosse tolto. Che cosa potevano essi sperare per i *loro candidati* dal voto dei cattolici?

Io sono prontissimo, sig. Direttore, a lasciare le *bagatelle retrospettive*, e non mi sarei certo sognato di preoccuparmi di ciò che fu per l'addietro nei riguardi delle elezioni politiche, se il suo *anonimo assiduo*, approfittando della di lei insciensa nelle faccende elettorali politiche locali, non avesse fatto passare per un grande elettore politico.

Non le nascondo però che continuando lei ai onorarmi col chiosare la mia povera prosa, sarò costretto di nuovo ad incomodarla per chiederle ospitalità, sicuro che ella, imparziale come si professa, non sarà mai per negarmela.

Udine, 14 – 11 – 905.

Ugo Loschi.

APPENDICE 5

ANIME FORTI

Non è a dirsi che ella non cercasse di analizzare quest'affetto, di scrutarne la natura, di sviscerarne l'essenza, ci pensava anzi sovente, ma non era ancor giunta a poter legger bene nel suo cuore. Ella per ora si credeva disinteressata, guidata solo dal desiderio di far del bene, di guadagnare un'esistenza all'amor della vita, al culto di tutte le cose belle e buone, che erano oramai in due a godere. Era già arrivata al punto da non di staccare più la personalità del marchese dalla sua, di associarlo ad ogni suo progetto, ad ogni sua iniziativa.

Neppur le balenava il pensiero che il colendissimo conte Antonelli, suo legittimo consorte potesse essere un serio ostacolo alla realizzazione dei suoi desideri, potesse stupirsi prima ed irritarsi poi che l'affetto calmo e positivo del marito non le bastasse più, così da indurla a cercarsi un amico, e precisamente come amico un uomo così pericoloso come il marchese.

Finchè la contessa era corteggiata dai soliti damerini presuntuosi e venesii, il conte ben sapeva che poteva dormire i suoi sonni tranquilli. Sarebbe stato lo stesso qualora venisse informato dall'assiduità delle visite del marchese?

Non era arrischiato il credere che in questo caso anche la tranquilla fiducia del conte Antonelli si sarebbe adombrata?

Fin allora egli era così sicuro di lei, del suo senno e della sua serietà che le lasciava libera scelta de' suoi svaghi, non chiedendole mai conto del modo in cui impiegasse il suo tempo. Era insomma un marito che non ingombrava affatto.

Ma sarebbe sempre così anche quando vedesse in pericolo l'equilibrio sul quale egli riteneva aver edificato la tranquillità e la pace della sua casa?

Perchè il povero uomo s'illudeva che solo per virtù sua, malgrado i suoi cinquant'anni suonati, la graziosa sua consorte si trattenesse nella retta via coniugale.

Soleva dire con alcuni suoi amici intimi: « Non si direbbe al vedermi, eppure col mio mezzo secolo sul groppone ho saputo far tale breccia nel cuore di mia moglie che la poverina non ne guarirà più. Io so che ella mi preferisce a tutti quei noiosi mosconi di venti e trent'anni che le ronzano attorno. La gioventù del giorno d'oggi è così insulsa, così leziosa. Noi invece, amici cari, siamo della *vieille roche il n'y que ça*, credetemelo » e qui faceva un risolino tronfio di orgoglio soddisfatto.

Compreso della sua superiorità su tutti i corteggiatori di sua moglie non si era mai curato di sorvegliare le mosse dell'uno o dell'altro, persuaso che la saggezza e la serietà di sua moglie avrebbero ben saputo tener in freno anche i più audaci.

Viveva adunque affatto tranquillo e sicuro del fatto suo, superbo di possedere un tesoro di bellezza e di grazia giovanile, che molti gli invidiavano; ma d'altra parte convintissimo che il destino, affidandogli quel tesoro, aveva semplicemente fatto il suo dovere riconoscendo i molti suoi meriti. Egli era a' suoi tempi un bel giovane, e di questa bellezza portava ancora traccie visibili, nel naso fine e regolare, negli occhi bruni espressivi; ma il tempo inesorabile aveva compiuto da parte sua, la sua opera di distruzione, scavando delle rughe sulla fronte spaziosa, incanutendo i capelli, coprendo d'adipe le membra una volta agili e snelle.

Di quest'opera di distruzione il Conte aveva abbastanza spirito per riderne cogli amici, mentre però, nel suo intimo, cercava di persuader se stesso che in realtà il tempo non aveva ancora fatto presa su di lui. E forse con molta buona volontà, con una grande opinione di sè, studiandosi di essere cieco in tante e tante cose chissà che non vi fosse anche riuscito. La vanità umana compie ben altri prodigi.

Tutto assorto dunque nello studio di nascondere a se stesso l'inevitabile avanzarsi a grandi passi della vecchiaia, in cerca continuamente di distrazioni e di piaceri che gli dessero l'illusione della rifiorita gioventù, egli era troppo occupato per accorgersi da sè della frequenza colla quale il Marchese ripeteva le sue visite alla Contessa, e d'altra parte l'incrollabile sua fiducia nella fedeltà della moglie, non lasciando posto alla gelosia, chiudeva ogni adito ai sospetti, ai timori che questa di solito ingenera e gli avrebbe fatto sembrare ingiuriosa ed ingiusta qualunque manovra che mirasse a sorvegliare ed a vigilare la condotta della Contessa. Anche il caso dunque cospirava ad avvicinare due cuori e due anime che il sentimento del dovere avrebbe dovuto tener lontani.

III.

— Volete informarvi presso la signora contessa se può ricevermi?

L'ora poco addatta per una visita, erano in quel momento le dieci antimeridiane, l'agitazione febbrile in cui doveva certo trovarsi chi faceva questa domanda, tanto la voce aveva suonato convulsa e malsicura, fecero trasalire il servo d'anticamera, sonnecchiante per la veglia prolungata della vigilia, che si disponeva già a rimandare l'importuno, quando volgendosi gli venne fatto di vedere dinnanzi a sè il marchese Ardicini.

— Ah!.. signor marchese, mi scusi, non l'aveva riconosciuta, me ne informo subito — e disparve, forse più atterrito dall'aria stravolta d'allucinato che aveva riscontrata nel marchese, che sorpreso dell'indiscrezione che lo stesso commetteva facendo visita ad ora indelicata.

Doveva però esser capitato al marchese qualche cosa di ben grave se egli sempre così corretto si permetteva questa volta d'infrangere le regole più elementari di convenienza.

— La contessa le fa dire che fra cinque minuti sarà a sua disposizione, voglia intanto accomodarsi nel suo boudoir, quest'ambasciata gli fu portata anzichè dal servo d'anticamera dalla fida cameriera della contessa.

Il marchese mormorò un grazie inintelligibile e seguì la cameriera. La portiera di velluto si sollevò per lasciarlo passare ed egli si trovò solo. Raccolse un momento i pensieri per riflettere al caso suo. Si trovava ad un passo terribile della sua vita, nel quale aveva bisogno di tutta la sua energia per non lasciarsi sopraffare dall'accasciamento; ma riconoscendosi ancora troppo debole ricorreva per aiuto e per consiglio alla fida amica, perchè lo sorreggesse in quell'aspro cimento.

(Continua)

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Turchetti e Rieppi P. M. Torresini. Difensore avv. Driussi.

Una vacca... pagadebiti! — Cargnelutti Pietro di Giovanni di anni 22, da Gemona, è imputato di furto qualificato per avere, nella notte dal 5 al 6 ottobre a. c. in Gemona, rubato una armenta dalla stalla aperta di proprietà di Coppetti Pietro.

L'imputato, a sua discolpa, dice che aveva molti debiti e per deliberarsene, escogitò l'effettuato stratagemma!. Egli vendette la vacca a Montenars, per lire 145 (incassandone sole 100) a certo Toniutti Lino; tornato a Gemona, pagò alcuni debiti... ma poi fu accolto nelle amorose braccia del Maresciallo dei carabinieri, il quale gli sequestrò lire 25 e 95 residuo del ricavo, due orologi d'argento con catena ed una roncola.

Forgiarini Giuseppe di Montenars, mediatore, della vacca, narra come avvenne la vendita; Toniutti Lino conferma l'acquisto.

Il Tribunale condanna il Cargnelutti a un mese di reclusione per furto semplice anzichè qualificato; e avendo egli *già scontata la pena*, ordina la sua scarcerazione.

Caino e Abele. Trivellin Leonardo di Giuseppe di Latisanotta è imputato di Lesioni personali prodotte nel 6 gennaio in Latisana al fratello Trivellin Giacomo delle quali alcune guarite in otto giorni, e una cagionata da un morso al pollice della mano sinistra, dopo 30 giorni.

Il Trivellin Leonardo, incensurato narra il fatto. Era ubbriaco essendo giorno festivo (l'Epifania). Rincasato, nulla trovò da cenare. Protestò, e andò nella camera del fratello a chiedere 10 centesimi per acquistare pane e formaggio.

Il fratello scese in camicia, con un bastone, e gli colpì la moglie; allora egli si scagliò contro il percuotitore. Cadde sotto il fratello; per difendersi gli morsicò il dito.

Trivellin Giacomo (parte lesa), narra l'avvenuto e soggiunge che il morso avuto dal fratello gli produsse un flemone e perciò, come risulta dal certificato medico, stette ammalato quattro mesi con permanente indebolimento del dito.

Il fratello, quando venne in casa, fece uno strepito eguale al terremoto in Calabria (*Ilarità*): allora scese armato di bastone per percuoterlo, perchè avendo nella sua camera *sei putei*, se il fratello fosse salito di nuovo avrebbe potuto succedere un *massaggio*. (*Nuova ilarità*).

Il P. M. domanda la condanna a mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

L'avv. Driussi conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale accoglie la proposta del Pubblico Ministero, ma applica per un lustro la legge Ronchetti.

Minaccia la figliastra ed ingiuria il genero. — Della Rossa Francesco fu Domenico di anni 59 di Remanzacco fu altre volte condannato a varie pene. E' appellante alla Sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a 3 mesi di reclusione per minaccie armata mano contro la figliastra Zilli Lucia, ed a 100 lire di multa per ingiurie al proprio genero. L'imputato nega le minaccie e conferma le ingiurie.

Il Tribunale conferma i tre mesi di reclusione per le minaccie, riduce la multa a 25 lire per le ingiurie ed aggiunge le spese di seconda istanza.

Un ladruncolo recidivo. — Il vetturale Novelli Abele di anni 19 di Cividale il 3 luglio andò ad accompagnare il sig. Fulvio a Brischis. Entrato nell'osteria dei coniugi Primus, mentre la serva (ch'era sola) era scesa in cantina, tolse dal cassetto del banco lire 25.

Il pretore di Cividale lo condannò a 17 giorni di reclusione. Il Novelli appellò; e ieri in contumacia il Tribunale confermò la Sentenza.

Per un po' di terra. — Sulla panca degli imputati siedono Bassi Leonardo fu G. Batta di anni 77 di Montegnacco ed il di lui genero Colautti Giacomo fu Basilio di anni 61 di Loneriacco — il primo incensurato, il secondo condannato molti anni addietro per contrabbando di tabacco. Essi sono appellanti dalla Sentenza del Pretore di Tarcento che condannava entrambi a quattro giorni di reclusione applicando la legge Ronchetti, perchè il primo acquistò ed il secondo vendette un po' di terra, anzi, *melma* per lire 5.

Il Colautti è affittuale dell'ing. Giulio Biasutti, denunciante. La terra provenne dalla scarpata della ferrovia ed ora stata portata dalle acque; e perciò il Colautti la ritenne cosa sua e la vendette.

Il vecchio Bassi in buona fede la acquistò, ed in varie volte la trasportò, mai sognando di venire accusato di furto.

L'ing. Biasutti si è costituito parte civile con l'avv. Levi.

Gli imputati sono difesi: il primo dall'avv. Doretti ed il secondo dall'avv. Caratti.

Vi furono arringhe repliche e controrepliche fra il rapp. della parte civile e l'avv. Caratti.

Il P. M. si rimise al Tribunale; il quale, convinto dalle argomentazioni dei difensori, mandò assolti gl'imputati per inesistenza di reato.

I brogli del Magazzino privative. Oggi davanti al nostro Tribunale si svolgerà il processo contro Zillio Angelo, Modotti Giuseppe e Berlinghieri Armando di Udine, imputati: i primi due, quali agenti del magazzino privative, di aver ingannato i compratori di sale per il periodo di circa due anni da chil. 1200 a 1600 per quintale; di aver fatto uso di bilance alterate e di appropriazione indebita per non aver corrisposto ai venditori la indennità trimestrale pel trasporto del sale.

Il Modotti è ancora imputato di falso in atto pubblico continuato per aver apposto nei registri firme false.

Il Berlinghieri è chiamato a rispondere quale civilmente responsabile dei danni dipendenti dei reati commessi dal Zillio e Modotti suoi dipendenti.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Minaccie con rivoltelle. — Nel 23 settembre u. s. Franco Francesco di Bortolo di Aviano bracciante, trovandosi nell'osteria di Mellino Maria, per futili motivi venne a diverbio con Lunet Serafino e dopo seria collutazione con lo stesso minacciò gravemente con una rivoltella.

Comparve oggi avanti il Tribunale per rispondere di minaccie a mano armata e porto di rivoltella senza la dovuta licenza.

Il Tribunale, dopo la brillante ed efficace arringa dell'avv. Ellero dott. Giuseppe, condannò in complesso l'imputato a mesi 3 e giorni 6 di reclusione e al risarcimento dei danni.

In suo favore fu applicata la condanna condizionale.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

— Durante la mattina di ieri a Palermo l'on. Fortis ricevette le autorità, le notabilità e le rappresentanze dei reduci garibaldini. Nel pomeriggio seguì il ricevimento al Municipio. Agl'intervenuti fu offerto un sontuoso rinfresco.

Dopo il ricevimento, l'on. Fortis visitò l'ospedale di San Severo.

— Un piccolo incendio si appiccò ieri nell'aula delle sedute, al palazzo di Montecitorio, dove alcuni operai erano intenti alla pulizia. Il fuoco si sviluppò in un recipiente d'acqua ragia. Si bruciarono pochi metri di tappeti e di tele.

— Ieri è morto a Bologna il comm. Battista Gandino, prof. di letteratura in quell'università. Il prof. Gandino, nato a Bra in Piemonte nel 1827, prese parte alle campagne dell'indipendenza nel 1848-49. Lasciò parecchie dottissime pubblicazioni letterarie.

— La piena del Tevere, causa il maltempo, desta grande inquietudine. Le campagne sono ormai allagate, e le sementi perdute.

La situazione russa si aggrava.

I dispacci ufficiali della Russia di questi due scorsi giorni, parlavano del ristabilimento della pace, come cosa ormai avvenuta, mentre invece, quale sotto la cenere il fuoco, la rivolta lavorava con accanimento distruggitore. Così, mentre in alcune regioni tutto sembrava quieto, altrove si fucilavano soldati, si ammazzavano ebrei e si commettevano disordini, saccheggi distruzioni.

Oggi la cenere è stata tolta e la fiamma della rivolta è tornata a divampare più terribile di prima. Tutti i corrispondenti dalla Russia sono concordi nel dare questo giudizio.

Fomento a nuovi guai è stato il segreto del governo che toglieva la libertà alla Polonia. Intanto lo sciopero generale è stato nuovamente proclamato in tutta la Russia, come risultava dai nostri dispacci dell'**ultima ora** di ieri.

Il Porto di Vladivostock è preda alle fiamme, appiccate da marinai e soldati ribellatisi. Si cantano terribili distruzioni di vite e di proprietà. Le ultime notizie informano che gli ammutinati sono padroni della città. Tutto passa a sacco e a fuoco.

In quasi tutte le provincie della Russia la situazione si mantiene agitatissima.

Da Odessa telegrafano che mentre si stava scaricando lo *steamer Russia*, proveniente da Batum, si scoprirono a bordo 120 grandi casse piene di bombe, rivoltelle, cartucce e daghe caucasiche. La nave è stata isolata ed una guardia militare posta a bordo.

Bande di malfattori condotte dalla Polizia hanno commesso durante tre giorni massacri di israeliti e intellettuali a Novgorod-Bersc ed a Caralevitez. In tre città del distretto di Mohilev, i massacri sono stati organizzati dalla Polizia. Durante i recenti disordini a Pietroburgo, vi furono diecimila persone ferite o mutilate; a Kiev, tremila morti e settemila feriti!..

A Pietroburgo gli operai di numerose fabbriche e officine si sono messi da ieri in isciopero.

Ignorasi se il lavoro continui nelle altre città. Forse, i telegrammi dell'**ultima ora** ce lo diranno. Intanto, possiamo attenderci ancora nuove sorprese. Come fiume straripato sotto un cielo che rovescia ancora diluvi di pioggia, la rivoluzione russa non fu potuto e per adesso non si può ricondurre entro le arginature della legalità.

— Gli operai degli arsenali francesi — in una riunione tenuta ieri — decisero di resistere nello sciopero fino a tanto che non otterranno completa soddisfazione. Il Ministro della Marina francese ha concesso, come ultimo limite per la ripresa del lavoro, oggi stesso.

La statistica ufficiale della marina dice che di 22000 operai, 11000 sono in isciopero.

— Telegrafano da Nantes che durante una tempesta il piroscafo *Batage* è naufragato al largo di Belle Ile. Sei marinai estenuati giunti alla costa dissero che il capitano e un marinaio si rifiutarono di lasciare il bordo e devono essere periti.

— Mandano da Costantinopoli che una banda greca ha aggredito sabato scorso a Gorths Nevolian a sud ovest di Florina una compagnia di bulgari invitati a una festa nuziale e incendiata la casa. La banda uccise 12 uomini e una giovanetta, ferì 8 donne e fanciulli.

ULTIMA ORA.

I danni di una violenta bufera a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 16. — Una violenta bufera causò in varie parti della città, gravissimi danni. Crollò un minaretto della moschea di Dolmabagadscha. Il tetto di zingo del teatro cittadino di Pera fu asportato dal vento.

Un pranzo all'on. Fortis a Palermo.

PALERMO 16. — Ieri sera alla vila Igea è stato offerto dai senatori e deputati, dal prefetto, dal sindaco, dai membri della deputazione prov. dalla giunta prov. amm. dalla giunta comunale, dalla camera di commercio e da altre notabilità di Palermo, un pranzo all'on. Fortis. Vi hanno preso parte il sindaco di Palermo, senatori, deputati, il generale Mazza, il generale de Beccardi, e tutte le autorità e notabilità di Palermo.

L'ampio salone della villa Igea era ornato a profusione con piante e fiori, sul fondo spiccava il busto di S. M. il Re, fra le bandiere.

Alla fine del pranzo brindarono il sindaco, il senatore Paternò e il deputato Marinuzzi. Rispose a tutti l'on. Fortis, vivamente applaudito.

Lo sciopero iniziato in Russia.

PIETROBUGO, 16. — Alla ingiunzione del comitato centrale di riprendere lo sciopero generale, dal pomeriggio di ieri sino alla sera avevano obbedito gran parte degli operai ed impiegati ferroviari, quasi tutti gli operai delle fabbriche, delle tipografie e di alcune officine. I giornali oggi non si pubblicheranno.

Pattuglie e truppe percorrono le vie.

Una quindicina di alti funzionari si riunirono nel pomeriggio di ieri presso Witte per regolare la questione della proclamazione dello stato d'assedio a Pietroburgo.

L'illuminazione elettrica parzialmente non funziona.

La popolazione è molto preoccupata.

PIETROBURGO, 16. — Lo sciopero generale si attua progressivamente. I giornali non sono usciti. Il treno passeggeri per Varsavia proseguì soltanto fina ad Alexandrovskaja, dove i passeggeri dovettero smontare e ritornare a piedi a Pietroburgo. I proprietari di settantadue officine metallurgiche dichiararono che se gli operai, trascorse due settimane, non avranno ripreso il lavoro, li licenzieranno tutti. Nelle officine di Putiloff ed Obochoff si combatte fra scioperanti e krumiri.

VARSAVIA, 16. — Gli operai e il personale della ferrovia Varsavia-Vienna e della ferrovia della Vistola, tennero una riunione nella quale deliberarono di riprendere il lavoro fino a nuovo avviso e di mettersi d'accordo colla direzione dello sciopero generale in russia, circa la condotta da tenersi d'ora innanzi.

Molti personaggi politici sono stati arrestati a Varsavia.

PIETROBURGO, 16. — Lo sciopero ferroviario nell'Asia centrale è cominciata, la circolazione dei treni è arrestata.

La carestia si accentua

VARSAVIA, 16. — La congiunzione telefonica con Lodz è interrotta da tre giorni. Colà regna una spaventosa carestia; mancano i combustibili. Tutti i negozi furono distrutti. Gli operai sono senza viveri, perchè i fabbricanti no li possono pagare, non potendo ritirare danaro dalle banche, che sono chiuse. Tutti i comizi sono proibiti. Il governatore generale di Lodz, Schotiloff, fu nominato supremo comandante dell'intero governatorato di Petrikau.

Le condizioni disperate a Vladivostock

PIETROBURGO, 16. — Il *Nevoie Vremia* ha da Vladivostock: Il 12 corr. si ammutinarono i riservisti malcontenti per non essere stati congedati. Atterrarono la ringhiera della caserma e saccheggiarono il bazar. Accorso il comandante, furono prese energiche misure e gli ammutinati furono arrestati.

Dopo calata la notte incominciarono gli incendi: tutta la città pareva in fiamme. Il più bel quartiere della città è incendiato. Le autorità militari perdettero la testa e non seppero far fronte alla situazione cosicchè, appena il giorno susseguente furono uccisi trecento rivoltosi.

Le condizioni della cittadinanza sono disperate. Regna una spaventosa carestia.

Il « Novoje Vremia » constata che ora si è ammutinata l'intera flotta russa e che essa deve esser riformata campletamente.

L'ordine ristabilito.

PIETROBURGO, 16. — Le ultime notizie da Vladivostock annunciano che colà l'ordine si è ristabilito.

Linciaggi e saccheggi.

SARACOW, 16. — Una banda di saccheggiatori, avendo ricoverato il bestiame rubato nella chiesa del villaggio Malinenka, i contadini attaccarono i profanatori e linciarono 42 di essi prima che giungessero le truppe.

KAZZAN, 16. — In seguito allo sciopero la città trovasi da 16 giorni senza giornali.

A Kirsanow il movimento agrario si è propagato nel distretto e nella provincia di Tambow; ove si incendiarono e si saccheggiarono parecchie proprietà, 23 delle quali furono distrutte, le altre furono preservate mediante energica difesa degli abitanti. Le truppe sono sufficienti al mantenimento dell'ordine.

Calma apparente.

VARSAVIA, 16. La città è calma e le scuole sono aperte, ma custodite dalla truppa.

TIFLIS 16. I distretti di Gori Duscht sono pacificati. Gli arrestati vennero liberati. Il Generale Merana è inviato a reprimere i disordini. Gorger è partito, salutato dai rappresentanti e delle notabilità locali. A Mosca si è ristabilita la calma. Il Consiglio municipale prepara le elezioni pel nuovo sindaco.

Inchiesta sui fatti di Odessa.

ODESSA, 16. Il nuovo governatore ha ordinato un'inchiesta sull'azione degli agenti di polizia durante gli ultimi disordini.

Morti, feriti e saccheggi a Cronstadt. Relazione ufficiale.

PIETROBURGO, 16. Un comunicato ufficiale relativo ai disordini di Cronstadt, constata che il numero totale dei morti è di 18 morti successivamente in seguito ferite 8. Furono inoltre feriti 2 ufficiali 81 soldati, marinai e borghesi.

Si saccheggiarono s'incendiarono 5 case Si saccheggiarono inoltre 6 alloggi di ufficiali, 143 botteghe e 9 rivendite di vino. Tutti i saccheggiatori furono arrestati. Mancano all'appello 43 marinai. L'inchiesta procede energicamente.

Il cordoglio a Leopoli.

LEOPOLI, 16. — In seguito alla soppressione della costituzione nella Polonia russa si sospesero qui tutte le feste ed i divertimenti pubblici

Gli arsenalotti Francesi per la continuazione dello sciopero.

TOLONE, 16. — Gli scioperanti dell'arsenale decisero di continuare lo sciopero, così pure gli operai ascritti al sindacato di Brest. Gli operai industriali di Lorient decisero rendersi solidali cogli operai dell'arsenale di queste due città, che approvarono la continuazione dello sciopero.

Rivista settimanale sui mercati

(*ufficiale*)

Grani. — Martedì furono misurati ett. 470 di granoturco, ett. 40 di sorgorosso.

Giovedì furono misurati ett. 300 di granoturco, ett. 40 di sorgorosso, ed ett. 8 di segala.

Sabato ett. 1000 di granoturco, 74 di frumento, 150 di sorgorosso. Mercati buoni, prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e suini.

19. — V'erano approssimativamente:

12 pecore, 18 castrati.

Andarono vendute 7 pecore, 15 castrati per macello da lire 1.10 a 1.15 al kg.

400 suini d'allevamento, venduti 190 ai prezzi seguenti

Di 2	4 mesi	da lire	16.— a	20.—
» 4	6 »	»	22.— a	35.—
» 6	8 »	»	38.— a	55.—
» 8	»	»	60.— a	110.—

Altri Mercati.

Ecco i prezzi medi al quintale, in città, per alcuni generi:

Genere		
Crusca		16.75
Fieno dell'alta	1. qualità	5.42
id. »	2. »	5.18
id. della bassa	1. »	5.10
id. »	2. »	4.85
Medica		6.38
Paglia da lettiera		3.80
Legna da fuoco forte	tagliate	2.25
id. » »	in stanga	1.82
Carbone forte		7.25
Carne di bue a peso	vivo	75.—
id. » »	morto	158.—
id. di vacca »	vivo	60.—
id. » »	morto	140.—
id. di vitello »	morto	95.—
id. di porco »	vivo	100.—
id. » »	morto	—.—
Patate		6.50
Castagne		10.50

Beneficenza.

Offerte fatte al patronato Scuola e Famiglia in morte di Caterina Rubini Pecile: Giuseppe Morelli de Rossi L. 3;

di Anna Pasquotti: Ida e Silvio Moro 5, Giuseppe Fabris 5, Pio Lunazzi 1, Cesare Paderni 1;

di Maria Monsalti: F.lli Mulinaris 1;

di Vittorio Sonvilla: Pietro D'Orlandi lire 1.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 19 1/2 cessava di vivere

BONTEMPO GIUSEPPE

di anni 40

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9, partendo dalla casa di abitazione in via Brenari.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

PLEBISCITO D'AMMIRAZIONE

A. SALVATI-COSTANZI
Inventore

pei medicinali **Salvati-Costanzi**, ritenuti una vera panacea per tutti i mali genito-urinari. E di fatti, basta consultare **l'interessantissimo opuscolo** tascabile che si spedisce gratis dietro richiesta, per rimanere sbalorditi nell'apprendere come coll'uso di semplici **confetti** che hanno la virtù di distruggere le callosità che si formano nell'uretra, ciò che impedisce la regolare emissione delle urine, il sofferente si libera dal più grave dei tormenti. Inoltre, detti **confetti** guariscono sorprendentemente i **Catarri** della **vescica**, i **bruciori uretrali**, l'**incontinenza** d'**urina** e le **blenorragie** nello stato cronico, mentre per quelle in istato acuto, giova moltissimo l'uso dell'**INIEZIONE COSTANZI** la quale possiede la virtù di guarire il male in pochi giorni.

Insuperabile poi è ritenuto il **ROB VEGETALE COSTANZI**, come cura ricostituente e depurativa del sangue. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta

A. SALVATI-COSTANZI
RIVIERA di CHIAIA 29 (Torretta) Napoli.

Prezzo corrente: Ogni scatola da 50 confetti costa L. **3,80**; flac. d'iniezione L. **3**; flac. Rob L. **3.**

Esigere sopra ogni scatola e flac. la marca depositata color bleu, col monogramma **A. S. C.**

Vendita in Udine presso le farmacie *Minisini* Francesco e L. V. *Beltrame*, piazza V. E.

purissimo **OLIO** di **FEGATO** di **MERLUZZO** con Catramina Bertelli al 5 %

contro **ANEMIA SCROFOLA RACHITISMO** e potentissimo ricostituente per

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI trovasi nelle principali Farmacie, e si vende a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bott. L. 8.80, franche. — Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Cisis 18

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa, spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta [illegible]

Non più

ASMA

nell'istante stesso.

Ricompenso: Centomila franchi. *Medaglie: argento, oro e fuori concorso.* Indicazioni *gratis e franco.* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi 53, Boul. St Martin.

Gran Premio all'Esposizione Mondiale - Parigi, 1900.

FLUIDO RISTORATORE KWIZDA

frizione per cavalli, preparato da FRANZ JOH. KWIZDA

I. e R. Fornitore della Corte austro-ungarica - R. Fornitore della Corte rumena e della Corte del Principe di Bulgaria. Farmacista in **KORNEUBURG** presso **Vienna.**

Prezzo di una bottiglia L. 4.50

Usato da più di 40 anni nelle scuderie delle corti, nelle grandi scuderie civili e militari per fortificare prima e rinvigorire dopo forti strapazzi, rigidezza dei tendini, ecc. - rende atto il cavallo a prestare importanti servigi nel training.

Genuino soltanto se munito della Marca di Fabbrica qui in fianco

Deposito principale per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano**, Via S. Paolo, 11; **Roma**, Via di Pietra, 91, che ne fanno spedizione franco per posta, mediante rimessa di Lire una sul prezzo suindicato.

CARBOLINEUM

Olio vernice

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A RICHIESTA si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

UDINE - Via Poscolle - UDINE **PASQUALE TREMONTI** **UDINE - Via Poscolle - UDINE**

Per

di LATTERIE *impianti completi* e Distillerie

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASQUALE TREMONTI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905